

Terza puntata

SIGLA

Alfabeto friulano delle rimozioni
Arbitrario pellegrinaggio tra nomi e cognomi che il Friuli non deve dimenticare.

A cura di Paolo Patui

Sulla sigla, voce fuori campo: **C come Camillo Giulio**

Sigla in dissolvenza

(carta d'identità accompagnata dal rumore di una macchina da scrivere)

Nome: Bernardino detto Giulio Delminio;

Cognome: Camillo;

Nato : tra Portogruaro e Zoppola, forse nel 1480;

Deceduto: a Milano, nel 1544;

Professione: erudito;

Segni particolari: di statura piccola, inferiore alla media, gravato da eccessiva grassezza che ne rallenta i gesti e i movimenti e da un cotal difetto che gli ingrossa il fiato, dandogli affanno assai.

Stacco Musicale?

Il rumore, leggermente amplificato, di alcune gocce che cadono dentro a una provetta.

GIULIO – cinque.. sei.. sette gocce di oglio d'antimonio...cosicché l'anima non si converta in mania...

Lo scampanellio della porta di un negozio che si sta aprendo.

GIULIO – Il mio benvenuto a lei.

RAGAZZA – Oddio, mi scusi... credevo che qui ... devo aver sbagliato negozio....

GIULIO – Ne è davvero persuasa?

RAGAZZA – Beh, io, ... credo di sì... cercavo un negozio di computer e questo non mi sembra proprio...

GIULIO – E questo non sembra proprio.... Intendo... ma ravviserà bene anche lei che l'apparenza inganna.

Il rumore, leggermente amplificato, di alcune gocce che cadono dentro a una provetta.

Le vede queste? Anche se posseggono un colore che le rassomiglia al sangue, sono gocce di tintura d'alcol e di cinabro, sette per essere esatti. E comunque ha ragione lei: questa non ha l'apparenza di una simile bottega.... Troppi tomi, troppi alambicchi mi può sorreggere per un attimo questo capitello? Questo questo. Ecco, così, grazie.... (*il leggero tintinnio di alcuni oggetti di vetro*). Si chiama capitello. Pure lui. Se non che, dentro a un nome si nascondono spesso anime diverse. Lei verosimilmente si immaginava un'entità che avesse a che fare con un pilastro o una colonna, ma questo è un capitello d'alchimista. Come lo chiamereste voi?...una provetta? ... Ma io sto divagando. Torniamo a lei. Per essere esatti, cercava una rivendita di computer o di programmi informatici?

RAGAZZA – Ma lo sa che lei è proprio buffo? E comunque ... non lo so di preciso ... chi mi ha regalato quel programma mi ha dato l'indirizzo, ma forse è sbagliato.....

GIULIO – Il capitello... me lo può dare nuovamente? (*il leggero tintinnio di alcuni oggetti di vetro*) ... Grazie. E -sempre per essere esatti- quale indirizzo le è stato suggerito?

RAGAZZA – Dunque.... Aspetti Ho proprio qui il foglietto via ... via Bartolomeo D'Alviano sette.

GIULIO – Sette, vero? Posso confermarle che l'indirizzo è esatto e nondimeno che questa è la bottega che lei cerca!

RAGAZZA – Questo? Ma sembra ... un laboratorio di stregonerie!

GIULIO – Di stregonerie o di ere sorgenti?

RAGAZZA – Come scusi?

GIULIO – Un anagramma! stregonerie: ere sorgenti.

RAGAZZA – Va bene, guardi, ho capito; la ringrazio, provo a vedere se lo trovo questo negozio (*in allontanamento*)

GIULIO – Era venuta per il virus?

RAGAZZA – Come scusi? (*di nuovo in primo piano*)

GIULIO – Vede, questo le potrà anche sembrare un luogo, come dire.... insolito, fuori dal tempo, eppure, glielo assicuro, la mia bottega è l'unica in grado di fornire l'Anima artificiale.

RAGAZZA – L'anima cosa?....(*risata*). Guardi, le assicuro che lei è la persona più bizzarra che abbia mai incontrato.

GIULIO – Ha ragione, ha ragione. Questo è proprio il posto dei bizzarri.

RAGAZZA - Parli per sé!

GIULIO – Ma sì, certo che parlo per me, ma guardi che anche lei un pochino.... Lei che abbisognava di uno di quei bignamini informatici, un compendio a quiz sul sapere universale, si ritrova fra le mani l'Anima artificiale e mostra pure rincrescimento È davvero bizzarro...

RAGAZZA – E lei come fa a sapere quello che cercavo io?

GIULIO – Possiedo alcune conoscenze sul suo conto.

RAGAZZA – Possiede alcune conoscenze!.....ma come si permette?

GIULIO – So di lei e del suo bell' esame di stato, della sua urgenza di una spolveratina di sapere effimero, della sua occorrenza di un bignami informatico ... non ha detto così al suo amico che voleva omaggiarla di un presente?

RAGAZZA – Crede di impressionarmi? Lo so di avere un amico chiacchierone.....

GIULIO – Tanto loquace, ma non le ha fatto cenno alcuno ad Anima artificiale?

RAGAZZA – Ma la vuole smettere? Chi crede di inebetire con questa storia dell'anima artificiale?

GIULIO – Perdoni, mi aiuta a spostare questi alambicchi? (*il leggero tintinnio di alcuni oggetti di vetro*) Vede, Anima artificiale è il software informatico che io fornisco in esclusiva. E' il più straordinario degli ipertesti, il più stupefacente programma di coesione del conoscere assoluto... attenzione! Non lo faccia cadere, quello....

RAGAZZA – Guardi mi bastava un bignami che funzionasse, non un tarocco.

GIULIO – I tarocchi possono concedere molto a noi umani, ma non quanto Anima artificiale: Anima artificiale è il più meraviglioso compendio di ciò che si deve sapere sull'universalità del sapere.

RAGAZZA – E lei sa che cosa è? Un pazzo esaltato! E da dove salterebbe fuori questo fantascientifico software di ultima generazione? Da questi alambicchi pieni di intrugli?

(*il leggero tintinnio di alcuni oggetti di vetro*)

GIULIO – Ecco perfetto ... li appoggi pure lì sopra quelli.....

RAGAZZA - E comunque il suo bel programma, ammesso che esista, non funziona. E' infetto!

GIULIO – Impossibile signorina: Anima artificiale è un programma intatto e incontaminato, la sua idea è nata più di 500 anni fa nella mente di Giulio Camillo. E' un prodotto primitivo, vergine, puro.

RAGAZZA – Giulio Camillo? E chi lo conosce? Ci fosse un computer in questa catapecchia le farei proprio vedere il suo bel virus universale!

GIULIO – Sotto a quest'ultima madia qualcosa che le può servire forse la rinveniamo..... (*il leggero tintinnio di alcuni oggetti di vetro*)... ecco, così... piano.....

RAGAZZA – E questo che cosa sarebbe?

GIULIO – Un computer.....Non di ultima generazione.... Ma è pur sempre un vecchio buon computer. Dopotutto ha solo una trentina d'anni. Rispetto a me è un giovanotto. Lo attivi pure: dovrebbe procedere.

(Rumore di una levetta azionata e dell'avvio di un computer)

GIULIO –Vede? Funziona! Immetta pure il disco morbido.

RAGAZZA – Il che?

GIULIO – Suvvia! Il floppy!

RAGAZZA - Ma parli italiano, allora! *(rumore di un floppy inserito nel computer)* Ecco, guardi!

GIULIO – Che cosa?

RAGAZZA – Non le vede queste schermate?

GIULIO – Qualcosa di ciò che vede l'allarma?

RAGAZZA – Ma insomma mi prende per deficiente? C'è un bel teschio con sopra scritto “davanti alla morte, puntini, puntini puntini!”. Questo secondo lei, non è un virus?

GIULIO – No, signorina, niente affatto. I nomi delle cose sono importanti. Questo non è un virus, piuttosto un test, un enigma, una prova, una richiesta di salvacondotto.

RAGAZZA – Di che?

GIULIO - Lasciapassare, parola d'ordine.....password come dite oggi. Provi a digitare la risposta a quel piccolo quesito!

RAGAZZA - Così il virus manda in tilt il computer?

GIULIO - Ci provi, signorina, ci provi. Entrerà in un sistema informatico strabiliante, perché questo, signorina non è un virus, ma il programma di rigenerazione del sapere, di accesso all'anima artificiale, all'anima delle parole, al segreto della conoscenza universale. Trovi l'anima delle parole signorina; l'anima non è suono cavo, ma caso nuovo così come anima non è mania. “Davanti alla morte.....,” dove morte sta per

RAGAZZA – Tremo. “Davanti alla morte tremo”.

GIULIO – Vedo che mi ha compreso. Come le avevo detto poc'anzi:: dentro a un nome si nascondono spesso anime diverse. Su, che aspetta? Inserisca la risposta

(rumori di una tastiera di computer digitata)

GIULIO - Comprima invio ora...

RAGAZZA – Un'altra schermata: ci sono le sembianze di un signore d'altri tempi, ma non le somiglia affatto.....e poi l'epigrafe. “Sono simili a Erasmo”.

GIULIO - Beh, sa, fra quel tale, Giulio Camillo, l'inventore di anima Artificiale e Erasmo, quello da Rotterdam non è che scorresse buon sangue...

RAGAZZA – “Sono simili a ErasmoE-ra-smo... somare!”

GIULIO – Bene, molto bene.

(rumori di una tastiera di computer digitata)

RAGAZZA – Funziona.

GIULIO - Ora stia bene attenta: le mancano due altre prove. Se le supera entrambe si inserirà in Anima artificiale.

RAGAZZA – Ebbene?

GIULIO – Io stesso non so dirle ciò che accadrà. Potremmo venire risucchiati in una realtà virtuale, potremmo essere inglobati nel programma.....potrebbe accadere il peggio....

RAGAZZA –Lei è davvero bizzarro. Vorrebbe che sospendessi il tutto proprio ora che mi sto dilettando? “Se innanzi tu andrai/chi si cela nel teatro scoprirai” ...chi si cela nel teatro...teatro stupefacente, teatro è l'anagramma di attore! Teatro, attore. Si cela nel teatro: at-to-re.

(rumori di una tastiera di computer digitata)

GIULIO - E' l'ultima prova.

RAGAZZA – Lo so.

GIULIO – Lo so che lo sa, ma ho il dovere di avvisarla. Se lei risolve il quesito

RAGAZZA – Ma è ovvio che lo risolvo!

GIULIO - Potremmo attivare un processo rigenerativo, una serie di ricombinazioni della realtà....

RAGAZZA – Da un programma di simili potenzialità sarebbe il minimo da aspettarsi!

GIULIO – Se digita la risposta, potrebbero accadere strani fenomeni!

RAGAZZA – Lo so! Lo so!

GIULIO - Morti immortali.

RAGAZZA - Infiniti finiti.....

GIULIO – debbo avvisarla....io stesso non sono andato oltre.....o non ricordo di averlo ancora fatto.

RAGAZZA – Sullo schermo è apparso un incantevole anfiteatro. E' ricolmo di simboli “Sei sulla soglia di Anima artificiale. Quante sono le sue teste? E chi ti ha accompagnato sin qui?”

Quante sono le sue teste?..... teste...teste...Sette!

(rumori di una tastiera di computer digitata)

RAGAZZA – E chi mi ha accompagnato sin qui?

GIULIO – Sono Giulio Camillo in persona e amo i ligi loculi

Un improvviso fragore accompagnato da vento per un generale effetto di misterioso straniamento. Poi il rumore, leggermente amplificato, di alcune gocce che cadono dentro a una provetta.

RAGAZZA – cinque.. sei.. sette gocce di oglio d'antimonio...cosicché l'anima non si converta in mania...

Lo scampanellio della porta di un negozio che si sta aprendo.

RAGAZZA – Il mio benvenuto a lei.

GIULIO– Oddio, mi scusi... credevo che qui ... devo aver sbagliato negozio....

MUSICA

CONDUTTORE

Trascorsi i tempi che lo confusero nell'oblio e i secoli che lo sommersero nella dimenticanza, non c'è più studioso del rinascimento europeo che non si ritrovi a fare i conti con Giulio Camillo, detto il Delminio, un vagabondo della cultura, un erudito mobile; uno dei più famosi e nel contempo famigerati uomini dell'Europa, tanto che non v'era corte o accademia o cenacolo dove non si parlasse o si sparlasse delle sue idee, dei suoi discorsi e soprattutto del suo fantomatico Teatro della Memoria.

Una vita avvolta nel mistero la sua, fin dall'incerta data di nascita (un ipotetico 1480) e dall'altrettanto incerto luogo (più Portogruaro che Zoppola) in cui vide la luce questo rampollo

della famiglia Camillo, battezzato con il nome di Bernardino, ma passato alla storia con il latineggiante pseudonimo di Giulio, accompagnato dal soprannome di Delminio, forse a ricordo dell'antica origine Dalmata. Ciò non toglie che Giulio fu comunque orgogliosamente friulano e sempre amò questa terra facendovi ritorno più volte nella sua pur mobilissima esistenza. Compiuti studi irregolari e non sempre ortodossi, strinse importanti rapporti di amicizia con il Bembo, il Tiziano, l'Aretino. Dapprima insegnante di logica a San Vito, di umanità a Udine e infine di retorica a Bologna, entrò a far parte di svariate accademie, dopo aver fondato quella "Liviana, radunatasi attorno al grande condottiero Bartolomeo D'Alviano. Presso il Manuzio conobbe Erasmo da Rotterdam, con il quale condivise il letto di casa del grande editore: non a caso Erasmo lo definì, prima di inimicarselo, il più facondo degli oratori; fervente ciceroniano, alchimista, profondo conoscitore dell'anagrammatica e dei suoi allusivi significati, si era, per usare le parole del Liuti, "introdotto nelle cose astrusissime della Cabala ebraica, era informato de' dogmi misteriosi ed oscurissimi degli egiziani, dei Pitagorici e de' platonici". Non deve stupire allora che quella di Camillo fosse una cultura considerata "borderline", al confine fra l'ortodossia e l'eresia, fra la scienza ufficiale e l'esoterismo; il fascino della sua persona stava anche nella commistione sottile e mai banale fra l'elemento irrazionale e quello logico. E la sua fama si sprigionò a tal punto in Italia e in Europa, che Francesco I lo volle alla sua corte, tant'è vero che dopo il 1530 il suo è un continuo andirivieni tra Francia e Italia. Legatissimo al Friuli, in cui tornava spesso nel corso dei suoi continui spostamenti, Camillo circondò la sua persona di un fascino particolare dovuto alla sua cultura raffinata e illimitata, ma soprattutto in virtù del suo straordinario, affascinante quanto misterioso progetto de *Il Teatro della memoria*

INTERVENTO DI MARIO TURELLO

Il Teatro della memoria immaginato e forse davvero costruito da Giulio Camillo, è innanzitutto uno straordinario impulso dato al rinnovamento della mnemotecnica, ovvero a quel complesso di regole per memorizzare con facilità i discorsi, che insegnava, meccanicamente, all'oratore a far riferimento idealmente, a un edificio (un palazzo) all'interno del quale poter distinguere agevolmente dei *loci* (le stanze) contrassegnati da immagini efficaci a richiamare alla memoria sia gli argomenti sia le parole per esprimerli.

Reale o immaginario che fosse, il Teatro di Giulio Camillo era concepito sì come la realizzazione materiale della mnemotecnica ciceroniana, ma con una valenza senza precedenti in più: perché in fondo il vero segreto del Teatro della memoria non consiste nel sapere se fosse o meno esistito e con quale conformazione, bensì nel fatto che non era stato concepito come un semplice cosmorama in cui si dava sistemazione dello scibile, ma come una vera e propria macchina capace di trovare organica sintesi a tutta la conoscenza possibile mediante combinazioni ricombinabili. Quasi un'enciclopedia generativa, una macchina neoetica, un'anima artificiale in grado di creare nuove identità. Il sogno impossibile di Camillo è quello di catturare con la memoria l'universo, per poi rielaborarlo, quasi il mondo fosse un testo, quasi il suo teatro della memoria fosse un modernissimo software in grado di produrre ipertesti, capaci a loro volta di rigenerare attraverso infinite combinazioni nuovi contenuti e persino nuovi mondi. Com'è possibile allora che una simile intuizione, una soluzione così geniale ai problemi del sapere sia stata non solo abbandonata e negata, ma persino sbeffeggiata nel corso dei tempi? Da un lato di certo gravò sul Camillo un sistema controriformistico che vide con sospetto le sue simpatie esoteriche e cabalistiche, dalla altro, come una atroce beffa del destino gravò su di lui il segno dei tempi, delle mode, delle correnti di pensiero: mentre Camillo cova il sogno di un unico e unitario sapere, Copernico pubblica il suo primo trattato di astronomia e Vesalio il suo *De Humanis corporis Fabrica*: comincia la divaricazione tra astronomia e scienze dell'uomo. Camillo muore, in circostanze ancora una volta misteriose, l'anno dopo: si frantuma il cosmo e si frantuma pure l'idea del teatro: del grande mosaico non rimangono che tessere. Scomposte, lontane, separate, capaci di riunirsi secoli dopo, attorno alla scoperta (o alla riscoperta) di un'idea informatizzata del sapere. Quasi a far nascere il

sospetto che quel personaggio ammirato e deriso nelle corti del '500 sia stato capace di rimaterializzarsi nei nostri giorni in un nuovo virtuale e ancora inesplorato teatro della memoria.

Stacco Musicale

Dalle MEMORIE di GIULIO CAMILLO

All'Autore di questo Theatro avvenne che ritrovandosi egli a Parigi, nel luogo detto il Tornello, con molti gentiluomini in una sala ad alcune finestre riguardanti sopra un giardino, un leone uscito di prigionia venne in quella sala et a lui di dietro accostandosi con le branche lo prese senza nocumento per le cosce, et con la lingua lo andava leccando. Et a quel tocco et a quel fiato essendosi egli rivolto, et avendo quello animal veduto, essendo tutti gli altri chi qua, chi là fuggiti, il leone a lui si humiliava, quasi in atto di domandar mercede. Il che non è da dire che avvenisse per altro, se non che quello animale si scorgesse in codesto autore essere molto della virtù solare.

Stacco Musicale

⇒ Prossimamente D come De Piero Antonio

SIGLA

Con i necessari titoli di coda